

# «Io vivo preoccupato» La svolta di Sala che ora rinuncia alla legge Schlein: così non si va avanti

## L'amministrazione: nuovi fatti gravi. E si costituirà parte civile

di **Maurizio Giannattasio**

**MILANO** La partitura l'ha scritta la Procura, il finale l'ha firmato Beppe Sala. Il **Comune di Milano** dopo il nuovo capitolo aperto dalla magistratura secondo cui il Salva Milano è stato scritto sotto dettatura da parte di ex funzionari di Palazzo Marino, fa un passo indietro e rinuncia a sostenere il disegno di legge congelato in Senato da un paio di mesi. «Gli elementi di novità, e purtroppo di maggiore gravità, descritti negli atti di accusa — scrive in una nota Palazzo Marino — inducono questa amministrazione a non sostenere più la necessità di proseguire nell'iter di approvazione della proposta di legge cosiddetta Salva Milano». Arrivano anche con un paio di mesi di ritardo le dichiarazioni della segretaria del Pd, Elly Schlein: «Dopo i gravi fatti emersi, è evidente che non ci sono le condizioni per andare avanti in una discussione sul ddl Salva Milano. Peraltro sembra ci fosse addirittura intenzione di colpire il **sindaco Sala**, a cui va la mia solidarietà, naturalmente». Il tam tam tra i parlamentari del Pd per dare l'addio definitivo al disegno di

legge era già partito nel primo pomeriggio, antesignani Pierfrancesco Majorino e Cristina Tajani. Se fino a ieri, all'interno dei dem si contavano egualmente favorevoli e contrari, l'inchiesta della Procura ha cambiato rapidamente le carte in tavola. Attacca Avs con Angelo Bonelli. Attacca il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte. A questo punto, bisogna vedere cosa farà la maggioranza di centrodestra, favorevole, anche se con parecchi distinguo, al disegno di legge. Da una parte la ghiottissima occasione di mettere sempre più in difficoltà il **sindaco Sala** e la sua maggioranza, dall'altra l'imbarazzo di abbandonare al loro destino costruttori e l'intera filiera dell'urbanistica.

Chi ha incontrato oggi Sala parla di un sindaco preoccupato, ma anche risentito e deluso. «Io vivo preoccupato, al momento non ho elementi per poter esprimere giudizi» aveva detto in mattinata. Poi la svolta. La rinuncia al Salva Milano non è l'unica mossa di Palazzo Marino. Sala, sebbene da sempre restio a cambiare uomini e donne della sua

squadra se non perché scelgono altre strade (più o meno volontariamente) sta ragionando sulla possibilità di mettere mano a un rimpasto di giunta. La chat con Oggioni dove l'avvocato **Guido Bardelli**, ancora prima di essere nominato assessore alla Casa, critica l'operato dell'assessore alla Rigenerazione urbana, **Giancarlo Tancredi** e — non si capisce se tra il serio o il faceto — dice che bisogna far cadere questa giunta, ha provocato forti mal di pancia tra gli assessori di Sala. Difficile pensare che tutto possa essere liquidato facendo finta di niente. Oggi Sala incontrerà Bardelli e verranno prese le decisioni del caso. Un rimpasto, che a questo punto potrebbe allargarsi ad altri assessori, come fa balenare il segretario metropolitano del Pd, Alessandro Capelli: «Come Pd, insieme al sindaco e all'intera coalizione, agiremo con orgoglio e consapevolezza, dando alla città i segnali di cambiamento e innovazione necessari».

Contemporaneamente Palazzo Marino annuncia la costituzione di parte civile nei confronti dei funzionari arre-



Peso:36%

stati. «A partire dal 2020 il Comune, ha reso obbligatorio per dirigenti e funzionari responsabili dichiarare eventuali condizioni di incompatibilità. E questo vale anche per i membri di Commissione, compresa la Commissione comunale per il Paesaggio, sia alla nomina sia in sede di trat-

tazione di ogni pratica. Dichiarazioni che non risultano essere state rese da chi oggi è indagato».

#### **Le scelte**

La reazione del sindaco che ora pensa anche a un rimpasto degli assessori in giunta

#### **Ex manager**

Beppe Sala, 66 anni, sindaco di Milano dal 2016 (rieletto nel 2021), ha lavorato in Pirelli e Telecom ed è stato commissario di Expo 2015



Peso:36%